

## Intervista **Georgina Adam**

# “Vi svelo i segreti di un mercato gonfiato ad arte”

È la lady di ferro che denuncia i lati oscuri delle aste, il giro dei falsi e i porti franchi dove transitano i capolavori. E racconta a “Repubblica” come nasce la Grande Bolla e perché non esplosione

*Dario Pappalardo*



### All'asta da Christie's

Les femmes d'Alger (Version O) di Pablo Picasso, venduto per oltre 179 milioni di dollari; il Salvator Mundi di Leonardo da Vinci, aggiudicato per la cifra record di 450,3 milioni; Portrait of an Artist (Pool with two figures) di David Hockney, ceduto per 90 milioni

**C'**è una lady di ferro che fa tremare il mercato dell'arte. L'inglese Georgina Adam da più di trent'anni, sulle colonne del *Financial Times* o *The Art Newspaper*, svela i segreti delle grandi aste, illumina le ombre del luccicante mondo del contemporaneo, ne racconta i misteri come se si trattasse di un noir. Lo fa anche nel nuovo saggio, *Dark Side of the Boom*, pubblicato ora in Italia da Johan & Levi. Dove si occupa di record gonfiati ad arte — appunto —, porti franchi in cui i capolavori spariscono, falsi e vendite realizzate per riciclare il denaro sporco. È il lato oscuro di un giro di affari che, nel 2018, è stato di 67,4 miliardi di dollari. Altro che crisi. Damien Hirst e soci hanno poco da temere.

**Mrs Adam, periodicamente si dice che la bolla del mercato dell'arte stia per scoppiare. Ma poi non accade. Come lo spiega?**

«È vero. Adesso credo proprio che il mercato non crollerà. È una questione di domanda e di offerta. Nel mondo sono in crescita i milionari che scelgono un numero limitato di artisti considerati investimenti sicuri. E cresce la domanda di opere d'arte per riempire alberghi di lusso, proprietà, spazi pubblici e privati, nuovi super musei. Tutto questo spingerà ulteriormente il mercato, almeno quello gestito dai mediatori principali: pochi mega attori che concentreranno sempre di più il loro potere. La vera crisi è quella delle gallerie medie e piccole».

**Nel suo saggio, parla di un lato oscuro del boom. Perché il mercato dell'arte sembra ancora così privo di regole?**

«In realtà, molto dipende dai singoli paesi, un po' di regole ci sono: da quelle sulle vendite e i diritti degli acquirenti,

le normative sull'importazione e l'esportazione e l'antiriciclaggio. Ma è vero che tutt'ora il mercato dell'arte non è sottoposto al controllo di istituzioni terze come la Sec, l'ente statunitense che vigila sulla borsa valori, o la Fsa, che supervisionava i mercati finanziari inglesi. Ci sono stati tentativi per potenziare le regole, ma questo tipo di mercato è molto disomogeneo, difficile da seguire bene. In più, i governi nazionali non sono così motivati da impiegare le loro risorse per questo tipo di settore. Per non parlare del fatto che le parti in causa collaborano poco».

**Intende le case d'asta? Christie's e Sotheby's non contribuiscono alla trasparenza?**

«Sono concorrenti in un mercato molto competitivo e l'una cerca continuamente di battere l'altra. Il problema è che si tratta di un duopolio che combatte all'ultimo sangue, ricorrendo a incentivi finanziari sempre più sofisticati per raggiungere il record. Come le garanzie che fanno sì che l'opera all'asta sia stata già comunque preventudata a una somma pattuita in precedenza. Il risultato è che così i prezzi finali vengono gonfiati. Il tutto non certo a beneficio della tra-

sparenza».

**In che percentuale, nel mondo, la vendita delle opere viene utilizzata per il riciclaggio del denaro sporco?**

«È difficile valutare. Ci sono pochi casi emersi, come quello del mercante inglese Matthew Green, sorpreso lo scorso anno a vendere un Picasso acquistato con denaro sporco. Ma credo che ce ne siano molti di più rimasti nell'ombra. Per il suo valore e per la facilità di trasporto, l'arte si presta molto a questo tipo di crimine. Un po' come i diamanti».

**L'arte, a un livello economico molto alto, viene sempre più nascosta**



**Georgina Adam**

Inglese, è la principale analista del mercato dell'arte





**nei freeport, che in pochi conoscono. Sono porti franchi esentasse in cui le opere, di fatto, spariscono.**

«Ci sono stati recenti richiami internazionali per chiedere maggiore trasparenza sull'operato dei *freeport*. Anche Ginevra, dove ce n'è uno molto importante, si è mossa in questo senso. Gli operatori del settore si giustificano, sostenendo che i *freeport* sono gli ultimi posti dove nascondere beni rubati o commettere crimini, perché sono tenuti sotto stretta sorveglianza. Una cosa è certa: i valori in questi luoghi non sono soggetti a tassazione. In realtà, è impossibile controllare cosa accada davvero a un'opera d'arte, una volta arrivata in un *freeport*».

**Parlando di opere sparite nel nulla e della Svizzera, non si può non pensare al Salvator Mundi attribuito a Leonardo, il quadro più costoso del mondo venduto da Christie's per 450,3 milioni di dollari. Doveva essere esposto al Louvre di Abu Dhabi, ma che fine ha fatto secondo lei?**

«Credo si trovi proprio in Svizzera e la mia teoria, non supportata da alcun riscontro certo, è che ci sia un problema legale che ne impedisce l'esposizione pubblica. Penso sia una questione che riguarda strettamente l'acquirente saudita (sarebbe il principe Mohammed bin Salman, *ndr*) e gli Emirati e forse è legata

ai dubbi sulla provenienza del quadro o sul suo stato di conservazione».

**Secondo Nicholas Eastaugh, che analizza le opere d'arte dubbie sul mercato internazionale, i falsi rappresentano tra il 20 e il 50 per cento dei dipinti in vendita...**

«Non ho alcun motivo per dubitare delle sue parole. È tra le persone sul pianeta più abituate a vedere falsi».

**Quali sono gli artisti più falsificati?**

«Dalí, Modigliani e Pollock sono i più falsificati in assoluto. Lo storico dell'arte Martin Kemp dice che ogni mese gli capita di vedere due pseudo-Leonardo».

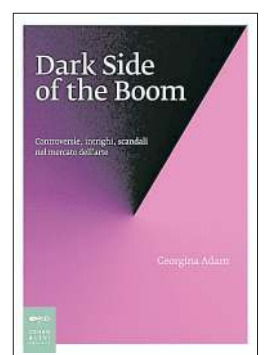
**Il mercato non rischia di influenzare il futuro della storia dell'arte?**

«Certo, il pericolo è che con il tempo il valore economico di un'opera si sostituisca a quello estetico. La storia dell'arte rischia di diventare una storia finanziaria. Il record diventa un capolavoro».

**Lei che smonta i meccanismi del mercato che tipo di arte apprezza?**

«Non amo l'arte contemporanea che ha bisogno di troppe spiegazioni. Mi piace avere un impatto visivo immediato. Niente arte concettuale. Un foglio di carta immerso nel mare a mezzanotte in Estonia, poi ripescato, fatto a pezzi e messo in mostra non fa per me!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il libro**

**Dark Side of the Boom**  
di Georgina Adam  
(Johan & Levi, traduzione di Nicoletta Poo, pagg. 254, euro 23) racconta controversie, intrighi, scandali nel mercato dell'arte